

senza concorrere nel pagamento degli interessi del suddetto mutuo; la Società, d'altra parte, non è in condizione di pagare gli interessi stessi.

In proposito tempo addietro all'Istituto l'acquisto del fabbricato di Firenze di proprietà Zanetti, per un prezzo che il Consiglio non accettò, poiché in sostanza, non corrispondendo tale prezzo al valore dell'immobile, la vendita si sarebbe risolta in un vero e proprio abbuono sul mutuo, abbuono che non era possibile consentire in quanto il mutuo stesso inciderebbe su altri immobili.

Di fronte ad una situazione stazionaria pregiudizievole per l'Istituto, sono state date disposizioni per l'inizio degli atti esecutivi. Senonché, il Presidente della Società, Comm. Melli, prima ancora di avere conoscenza di tale determinazione, si è presentato all'Istituto istruendo perché si conceda alla Società, per l'anno 1934, una riduzione dal 5.50% al 2.50% degli interessi relativi al mutuo, afferendo che ciò consentirebbe la formazione di un bilancio regolare ed eviterebbe il danno morale e materiale di un fallimento.

Nei colloqui avvenuti tra il Comm. Melli